

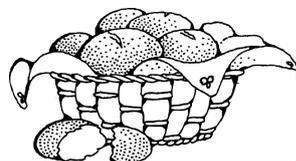
**Domenica 25 aprile: IV Domenica di Pasqua**

**Dal Vangelo di Giovanni (10,11-18)**

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

**Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?** (Gv 6,1-15)

Venerdì 30 aprile vivremo assieme nella Chiesa di Gallio il sesto incontro de "la Scuola di preghiera per adulti". Per assicurare a tutti il rientro a casa per le 22.00, l'incontro inizierà alle 20.30 e terminerà alle 21.45. A tutti chiediamo la puntualità così da poterci posizionare secondo le normative sul distanziamento e permettere di vivere serenamente questo momento di preghiera, ascolto e adorazione eucaristica.



**MESE DI MAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BUSO**

Ogni mercoledì del mese di maggio la Santa Messa sarà celebrata al Santuario della Madonna del Buso alle ore 20.30 riflettendo ogni volta su di un brano del Vangelo con lo sguardo di Maria. Per quanto riguarda la preghiera del Rosario le disposizioni della Diocesi sono che «è possibile quando celebrata in Chiesa con le dovute attenzioni e gli spazi assicurati. Per analogia alle vigenti disposizioni (in materia di visite nelle case private o dell'uso dello spazio aperto per gli esercizi pubblici), non è consentito il Rosario di più persone all'interno di una casa privata: si preferiscano eventualmente oratori, chiese secondarie e capitelli pubblici, sostando all'aperto e con le dovute attenzioni».



**CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO**

**Domenica 25 aprile**

*IV Domenica di Pasqua*

*58<sup>ma</sup> Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*

**Ore 9.30 (Sasso):** Rossi Danilo (ann.); Rossi Aldo (Beniamino)

**Ore 9.30 (Foza):** Oro Amabile (ann.), Francesco, Angelo, Cecchin Angela, Guglielmo e fam.; Bonjoanni Paola (ann.) e fam.; Oro Raffaele e fam; Oro Domenico, Virginia e fam.; Anime del Purgatorio; intenzione offerente; Romina Zaninetti e fam; Amelia Marcolongo e fam.

**Ore 11.00 (Gallio):** Bruno Adami, Lia e Silvana; Tagliaro Marco e fam.; Munari Antonio e fam.; Zanetti Maria, Andrea e Antonio

**Ore 11.00 (Stoccareddo):** Marini Marcello

**Ore 18.00 (Gallio):** don Galdino Panozzo (6° ann.); Grigiantè Laura (ann.) e Gianni

**Lunedì 26 aprile**

**Ore 18.00 (Gallio):** per la comunità

**Martedì 27 aprile**

**Ore 18.00 (Gallio):** non c'è la Santa Messa

**Mercoledì 28 aprile**

**Ore 18.00 (Gallio):** Flora Gloder e fam.

**Giovedì 29 aprile**

*Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa  
Patrona d'Italia e d'Europa*

**Ore 18.00 (Gallio):** Munari Eleonora e Sartori Cristiano; Piotto Tiziano (ann.), Dal Degan Giuseppe, Maria e Nicolò

**Venerdì 30 aprile**

**Ore 18.00 (Gallio):** Munari Nicolò; Davide Caprin (ann.)

**Ore 20.30 (Gallio):** Scuola di preghiera vicariale

**Sabato 1 maggio**

*San Giuseppe Lavoratore*

**Ore 18.00 (Gallio):** per la comunità

**Domenica 2 maggio**

*V Domenica di Pasqua*

**Ore 9.30 (Sasso):** per la comunità

**Ore 9.30 (Foza):** Oro Raffaele

**Ore 11.00 (Gallio):** intenzione offerente; Munari Antonio e fam.

**Ore 11.00 (Stoccareddo):** per la comunità

**Ore 18.00 (Gallio):** Paccanaro Gastone e Ennio; Giancesini Armando

**Vuoi ricevere il bollettino settimanale sul tuo cellulare attraverso whatsapp? È sufficiente mandare un messaggio al numero 349 1982853 con scritto "ok bollettino"**

## LE CAMPANE E IL CAMPANILE



La campana è un oggetto sacro (viene infatti benedetta prima di essere collocata), anche se non liturgico. È Dio infatti che ci invita, che convoca alla Messa e lo fa in modo invisibile, ma anche visibile, facendo udire il “segno” della sua voce.

Molte culture utilizzano segni sonori per indicare un richiamo che viene dall’alto, che avverte, che convoca a un evento speciale, come può essere la preghiera pubblica: gli ebrei utilizzano il corno d’ariete, gli africani il tam-tam dei tamburi, i budisti il gong, gli orientali le raganelle e i mussulmani il canto dei muezzin dal minareto.

Le campane (dal latino *vasa campana* = vasi della Campania, cioè vasi “rovesciati” costruiti per la prima volta a Napoli) sono chiamate infatti anche *signum*, cioè “segnale”, e ben si inseriscono in questo dato antropologico: sin dal V secolo (forse su iniziativa di san Paolino da Nola) sono utilizzate come segni della voce di Dio che convoca il suo popolo a rinnovare l’Alleanza nell’Eucaristia, ma anche a celebrare la lode (suonano al Gloria il giovedì santo e nelle Veglia di Pasqua), il lamento del lutto (nei funerali) e la gioia e la gratitudine (la nascita di un bambino, la liberazione da qualche male).

Nei nostri paesi il suono delle campane è ancora richiamo alla preghiera nel trambusto della vita quotidiana.

Le campane vivono in stretto rapporto con il popolo di Dio e con la città, perché ne esprimono i sentimenti: quando esultano e quando piangono, quando rendono grazie o elevano suppliche, funzione analoga a quella che oggi svolgono i social network.

Esse custodiscono anche la memoria di una città con le loro iscrizioni (data, commemorazione, benefattori, ecc.); di solito hanno ciascuna un nome (di un santo) e un’iscrizione (epigrafe campanaria), come per esempio: «*Vivo voco, mortuos plango, fulgora frango*» (chiamo i vivi, piango i morti, spezzo i fulmini).

### MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI San Giuseppe: il sogno della vocazione



Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato. [...] Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio. Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall’amore di Dio. Che bell’esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe. [...] Nella casa di Nazareth, dice un inno liturgico, c’era «una limpida gioia». È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un’epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!